



LEGAMBIENTE

Un Piano rifiuti al passo con i tempi per la provincia di Lecco

Introduzione: il bando di Silea per la rete di teleriscaldamento

Nel gennaio 2017 i Circoli Legambiente della Provincia di Lecco produssero un dossier sul tema dei rifiuti che fu mandato a tutti i Sindaci dei Comuni soci di Silea.

I dati statistici sulla produzione dei rifiuti e sul loro invio al recupero/riciclo contenuti in quel dossier sono sostanzialmente confermati dai dati raccolti negli anni successivi. Non si registrano sostanziali mutamenti delle percentuali. Tenendo conto del nuovo sistema di calcolo delle frazioni, il dato provinciale non ha registrato variazioni significative.

Abbiamo colto con favore la presa di posizione dei Comuni di Lecco, Valmadrera e Malgrate, che sono interessati all'eventuale rete di teleriscaldamento di per cui Silea ha pubblicato il bando di progettazione e realizzazione dell'opera, così come richiesto obbligatoriamente da Regione Lombardia, al momento dell'estensione dell'A.I.A.. Ricordiamo che lo scorso ottobre i tre Comuni hanno sottoscritto una convenzione con Silea S.p.A., a cui hanno delegato i prossimi passi. L'aspetto positivo e nuovo è l'aver introdotto in questo atto alcuni **importanti elementi vincolanti per il bando**, primo su tutti quello per cui il proponente la finanza di progetto deve dimostrare che al massimo entro il 2032 (ovvero alla data della scadenza dell'attuale A.I.A., e mantenendo il 2032 indipendentemente dall'eventuale futura estensione dell'A.I.A. stessa), **la rete dovrà essere alimentata interamente da fonti energetiche rinnovabili, senza alcun ricorso ad utilizzo di rifiuti o fonti fossili**. Nel caso una rete di teleriscaldamento risultasse fattibile, la stessa dovrà essere estremamente innovativa e tecnicamente progettata già dall'inizio come totalmente slegabile dal forno nel futuro prossimo, escludendo quindi qualsiasi possibilità di allungare ulteriormente la vita del forno.

Non possiamo costruire oggi, in ritardo di almeno un paio di decenni rispetto a decisioni prese alla fine degli anni Novanta, una rete di teleriscaldamento guardando a tecnologie e progettualità costruttive vecchie. Realizzare una grande rete, a partire dal 2020, può rilevarsi un boomerang che costringerà a costi insostenibili di approvvigionamento di combustibili (siano essi rifiuti o altre fonti fossili non fa differenza).

In questo senso, legare oggi in maniera indissolubile una rete di teleriscaldamento al funzionamento dell'inceneritore sarebbe un errore ambientale ed economico. Ambientale perché oggi dobbiamo pensare ad un futuro con minori emissioni in atmosfera e con una consistente riduzione del volume di rifiuti. Economica perché sottrarrebbe risorse preziose alla sempre più necessaria riqualificazione energetica degli edifici, che chiediamo venga incentivata stabilizzando definitivamente gli sgravi fiscali che ogni anno vengono previsti dalle varie manovre economiche del governo. Non è inoltre pensabile, come dimostrano diversi studi di ingegneria edile, che gli edifici costruiti negli anni '60 durante il boom economico abbiano prospettive di vita infinita. Oltre infatti agli alti costi necessari per riscaldare queste case, il calcestruzzo, in particolare nei fabbricati costruiti in economia, tende a deteriorarsi nel tempo compromettendo l'agibilità del fabbricato stesso dopo qualche decennio e rendendo i necessari interventi di messa in sicurezza non sempre economicamente sostenibili.

Dobbiamo inoltre pensare alla **moderna produzione di energia decentralata**, dove gli utenti possano essere anche produttori: in questo senso una rete di teleriscaldamento a bassa temperatura basata su diverse fonti rinnovabili (pompe di calore, solare termico) e di recupero (cascami termici industriali) può essere positiva. Oggi può aver senso, in particolare, realizzare piccole reti di teleriscaldamento capaci di soddisfare i bisogni di piccoli quartieri o rioni dove

sono concentrati fabbricati energivori. Tale eventuale rete è tecnicamente antitetica a una ad alta temperatura e centrata unicamente su un forno inceneritore, dunque il bando dovrà premiare le eventuali soluzioni più versatili in questo senso.

Nel nostro precedente dossier indicavamo a grandi linee quali siano tali soluzioni, che devono però essere declinate concretamente attraverso un progetto che preveda ubicazione e dimensionamento dei punti di produzione. La progettazione di una tale rete all'avanguardia è quindi una grossa sfida tecnologica: rimaniamo in attesa di vedere il bando e quali proposte tecniche e di finanza saranno presentate da eventuali concorrenti, confidando che i criteri minimi rispettino queste logiche di sostenibilità, slegate al forno inceneritore. Sotto questo punto di vista, questa scelta rappresenta uno **spartiacque anche per le scelte in campo energetico** della Provincia.

In parallelo, i Comuni soci di Silea hanno il dovere di guardare al futuro dei rifiuti della Provincia di Lecco. La gestione dei rifiuti non può essere delegata in toto alla società che i Comuni stessi, con lungimiranza, hanno istituito anni or sono. Gli Amministratori devono dare indirizzi ben precisi alla società Silea indirizzati alla sostenibilità ambientale. Pur riconoscendo l'importanza dell'attenzione che un amministratore deve porre ai bilanci, ci sono scelte politiche che hanno il dovere di guardare al futuro del pianeta e che spesso richiedono investimenti anche importanti che non sempre sono concorrenziali rispetto ad altre scelte tecnologiche o impiantistiche. Quello dell'economia del sistema non può essere il solo parametro di giudizio di una scelta, altrimenti non ci sarebbe innovazione, ma soprattutto si resterebbe ancorati a scelte che oggi dobbiamo cambiare per combattere i cambiamenti climatici.

Con questo sintetico documento, ci siamo permessi come Legambiente di dare alcune indicazioni su quelle che a nostro avviso sono le scelte che i Sindaci di Silea devono portare in assemblea dei soci per scrivere un nuovo piano per la gestione dei rifiuti che sia capace di futuro.

Obiettivo numero uno: ridurre la produzione dei rifiuti

Uno dei temi spesso trascurati nelle politiche provinciali, nazionali ed europee sul ciclo dei rifiuti sono le misure per ridurre concretamente la produzione dei rifiuti stessi. La messa al bando dei molti prodotti usa e getta è prevista dalla Direttiva UE approvata lo scorso anno, che entrerà in vigore nel 2021, si spera con celerità ed efficacia nella sua declinazione nazionale. Sono sempre di più gli Stati che hanno implementato divieti severi, specialmente su prodotti plastici di uso quotidiano. Molti di questi Paesi si trovano in stato di emergenza ambientale per l'assenza di una gestione dei rifiuti all'altezza, e per alcuni l'implementazione è stata rapida ed efficace (due esempi su tutti Kenya e Rwanda), anche attraverso l'applicazione di sanzioni severissime. Pure nei Paesi industrialmente sviluppati queste leggi si stanno diffondendo, anche grazie al fatto che la l'aumento dei rifiuti è un argomento concreto e ben visibile a chiunque, più che altre emergenze ambientali.

Il tema della riduzione non è però di sola competenza del Governo centrale, basti pensare alle varie iniziative a livello municipale come, ad esempio, è avvenuto recentemente a Milano. Queste azioni sono molto concrete e permettono un impatto diretto a livello locale, oltre a generare consapevolezza nei cittadini. Per questo, ogni territorio può e dovrebbe lanciare iniziative per il contenimento della produzione dei rifiuti, intervenendo in particolare sulle mense scolastiche, le fiere e le feste popolari, la grande e media distribuzione. A livello legislativo, si può pensare di **rendere plastic-free le amministrazioni pubbliche**, e prevedere incentivi tariffari per chi adotta iniziative plastic-free, piuttosto che processi di riuso, limitazioni dello spreco, iniziative come la doggy-bag, i mercatini di seconda mano, le **app di scambio di prodotti**, o il last-minute market. Tutte iniziative che se ben strutturate e organizzate in modo continuativo contribuiranno a far diminuire la produzione di rifiuti.

Sotto questo punto di vista, Silea deve rappresentare i Comuni, facendo pressione su Regione Lombardia e Ministero dell'Ambiente affinché vengano avanti politiche importanti legate alla riduzione della produzione dei rifiuti, a partire dagli imballaggi.

D'altro canto, i Comuni devono essere coraggiosi e **legiferare limitazioni all'utilizzo di certi prodotti usa e getta**, che peraltro risultano spesso di importazione estera e dunque non sono

legati alla produzione locale, che anzi ne è risultata spesso danneggiata. Misure concrete possono essere semplicemente copiate o ispirate da altre città, dove sono in vigore da anni.

Sottolineiamo che la riduzione della produzione dei rifiuti deve essere la priorità nel medio-lungo termine, in quanto ogni altra soluzione, includendo quelle sotto-elencate, rappresentano in qualche modo delle “pezze” al problema. Nel frattempo, bisogna comunque pensare a gestire il ciclo dei rifiuti al meglio.

Un piano rifiuti per l'economia circolare

Il 2018 è stato l'anno dell'approvazione del pacchetto europeo sull'economia circolare, con cui sono stati introdotti obiettivi di riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti: 50% al 2020, 60% al 2030 e 65% al 2035. Oggi siamo in attesa dei decreti attuativi nel nostro Paese dell'“End of waste”. Siamo in attesa che vengano chiariti alcuni aspetti interpretativi e soprattutto vengano **rimossi alcuni vincoli** che rendono difficile e a volte impossibile il riutilizzo di materie prime o sottoprodotti.

Noi confidiamo che si arrivi presto ad avere norme e regolamenti attuativi che, in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, ci portino verso gli **obiettivi di recupero** che ci vengono richiesti e che in un territorio storicamente attento come quello lecchese possono anche essere superati.

Per arrivare a ciò abbiamo bisogno di una lettura attenta ed estremamente puntuale delle caratteristiche e delle esigenze del territorio che ci dovrà portare verso un piano di investimenti che la società Silea dovrà fare per arrivare quanto prima a dotarsi di politiche, strutture e impianti per una politica provinciale dei rifiuti a basso impatto ambientale.

Per questo crediamo sia opportuno individuare un professionista o una società di consulenza, da scegliere attentamente guardando alle esperienze di eccellenza avute, a cui affidare l'incarico per un progetto di fattibilità tecnica per la realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti finalizzato alla così detta economia circolare. Lo studio dovrà essere quindi presentato all'assemblea di Silea e dopo gli eventuali opportuni approfondimenti andranno individuate le priorità di investimento per arrivare nel più breve tempo possibile a un sistema virtuoso che si integri in un discorso di economia circolare. La parte probabilmente più delicata sarà quella dell'individuazione delle aree o dei fabbricati dismessi su cui investire per l'implementazione del sistema. Andranno poi fatti investimenti in linea con le più moderne ed efficienti tecnologie per migliorare la qualità dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata.

Il passaggio a un sistema improntato sull'economia circolare porterà, insieme a specifiche politiche che lavorino alla riduzione della produzione dei rifiuti, nel giro di pochi anni a una **marcata diminuzione di fabbisogno di smaltimento della parte residuale dei rifiuti**. Pertanto questi ultimi, verosimilmente, potranno essere **conferiti in altri impianti regionali** da identificarsi secondo un lavoro di pianificazione che Regione Lombardia dovrebbe mettere in atto. In questa soluzione i maggiori costi di trasporto, che si auspica siano indirizzate verso il ferro e non la gomma, saranno compensati dai mancati investimenti che altrimenti, al massimo tra una decina d'anni, andrebbero destinati all'attuale termovalorizzatore per un massiccio intervento di potenziamento (revamping). Intervento ovviamente non auspicabile e che allungherebbe ulteriormente la vita dell'impianto.

La tariffazione puntuale

A nostro avviso il tema della tariffazione puntuale è stato affrontato con troppa timidezza. Parlando con alcuni amministratori comunali abbiamo riscontrato un problema comune dei costi di attivazione del servizio che peserebbe non poco sui bilanci comunali.

Partendo dal fatto che laddove è stata applicata la tariffa puntuale i risultati in termini di percentuale di raccolta differenziata sono stati eccellenti, crediamo che i costi della messa a regime del sistema, che per ovvi motivi dovrà essere programmato su un periodo di un paio d'anni, intervenendo per zone omogenee, debbano essere caricati sui bilanci di Silea in modo da “spalmare” gli stessi su un'utenza più ampia.

Parallelamente all'attivazione della tariffa puntuale andrà organizzato, in collaborazione con i Comuni e le Forze dell'Ordine, un sistema di controlli sull'abbandono di rifiuti. Importante inoltre elevare il livello di attenzione sulla qualità della raccolta differenziata.

Informare per formare

Nel sistema rifiuti un ruolo determinante per raggiungere risultati eccellenti lo svolgono i cittadini e le imprese.

La riduzione dei rifiuti passa infatti anche da casa. Le **abitudini di spesa**, legate al grande potere dell'industria della distribuzione, rappresentano una buona fetta della produzione dei rifiuti, che non a caso rimane tuttora molto legata al PIL di un Paese: **i rifiuti sono ancora, purtroppo, un indice del benessere**. La consapevolezza personale negli acquisti gioca un ruolo fondamentale, ma l'informazione deve essere accompagnata anche da forme incentivazione verso il consumo di alimenti con meno imballaggi e prodotti che risultino meno impattanti a fine vita.

I Comuni, attraverso la società Silea, devono assolutamente investire risorse per formare. Silea, come auspichiamo, potrà investire anche risorse importanti in impianti, ma se dall'altro lato non abbiamo un'utenza attenta e collaborativa, il risultato rischia di essere inferiore alle attese.

Per questo, al fine di migliorare la qualità, oltre che la quantità, di quello che si va a conferire come riciclabile, occorre aumentare e mai abbassare il livello di informazione. Queste campagne andranno fatte anche attraverso i tradizionali opuscoli da distribuire a tappeto e da rendere disponibili su richiesta. Obiettivo di questi opuscoli dovrà essere quello di promuovere e facilitare la raccolta differenziata e il corretto smaltimento dei rifiuti. Oltre ai volantini andranno sempre aggiornate le pagine dei siti dei Comuni dove si parla di raccolta di rifiuti. I Comuni dovranno impegnarsi a far sì che queste pagine siano di facile individuazione e lettura nei rispettivi siti.

Un altro aspetto importante per il miglioramento delle raccolte delle singole frazioni è la **formazione degli adulti**, in particolare dei cittadini stranieri. Per questo il materiale informativo dovrà essere prodotto in più lingue e nel caso si verificassero esigenze particolari è importante che Silea produca detto materiale in tutte le lingue che saranno richieste, anche ricorrendo alla collaborazione di cooperative oppure operatori sociali.

In questa sfera di intervento, riteniamo inoltre fondamentale intervenire anche in direzione di soggetti pubblici come - a titolo d'esempio - le scuole o gli ospedali per migliorare le qualità della performance della differenziazione e della gestione dei rifiuti. Questo perché, certi luoghi pubblici, risultano paradossalmente essere ancora molto deboli da questo punto di vista.

Infine riteniamo sia importante avere dentro Silea risorse umane dedicate a rispondere, attraverso un numero verde, alle richieste di informazioni provenienti da cittadini e imprese. Lavoro di ascolto e restituzione che oggi viene fatto, spesso in modo approssimativo per mancanza di tempo e soprattutto, spesso di personale adeguatamente formato, dai Comuni stessi.

Il nodo dei comuni turistici

Una nota e un'attenzione a parte va dedicata alle esigenze particolari che si riscontrano nei comuni a vocazione turistica. Basta dare un occhio alle statistiche provinciali per rendersi conto che in territori come il lago o la Valsassina le percentuali e soprattutto la qualità della raccolta differenzia cambia in modo significativo in occasione della stagione turistica. Stiamo inoltre parlando quasi sempre di piccoli Comuni che dispongono di scarse risorse economiche e di personale limitato rispetto ai numeri di turisti che li frequentano. È pertanto importante prevedere interventi nei Comuni turistici per studiare insieme agli amministratori e agli operatori turistici progetti per **migliorare la raccolta differenziata e ridurre il volume di tutta una serie di rifiuti usa e getta** legati al turismo. Silea, anche ricorrendo a bandi regionali sul turismo, dovrà programmare finanziamenti di interventi strutturali ed organizzativi per favorire la raccolta differenziata, prevedendo anche la possibilità di finanziamento di progetti di

sensibilizzazione promossi dalle amministrazioni comunali o altri enti di settore per facilitare nei luoghi turistici la corretta gestione dei rifiuti.

Il futuro del forno inceneritore

Come circoli di Legambiente della Provincia di Lecco abbiamo dunque proposto una serie di ragionamenti concreti che permettano di fare in modo che, nel futuro, la materia prima che alimenta il forno inceneritore venga sempre meno grazie alla riduzione della produzione dei rifiuti e a un miglioramento della differenziazione degli stessi.

In questa logica, suggeriamo alle Amministrazioni di tenere in considerazione uno sguardo sul lungo termine. Ad oggi, le delibere dei Comuni di Lecco, Valmadrera e Malgrate hanno già indicato una **separazione netta tra il forno inceneritore e il teleriscaldamento**.

Noi riteniamo che, sebbene possano servire ancora alcuni anni prima che il forno di Valmadrera possa essere chiuso, già da subito dobbiamo immaginare la strategia da mettere in atto perché questo possa accadere. Da un punto di vista industriale è necessario che la pianificazione sia di lunga gittata, perché il processo non avvenga in maniera traumatica. Riteniamo perciò che sia opportuno che i Comuni attraverso Silea, anche in seguito alle analisi sullo studio di fattibilità relativo alla gestione circolare dei rifiuti, affianchi un ragionamento di smantellamento del forno stesso, così da avere un orizzonte d'azione consapevole che possa permettere a Silea di non farsi trovare impreparata quando negli anni si creeranno le condizioni perché questo possa avvenire, in ogni caso prima della scadenza dell'attuale AIA.

Infine, riteniamo che i Comuni debbano chiedere alla Provincia di Lecco e a Silea di commissionare uno **studio per determinare un piano di gestione dei rifiuti in ambito provinciale**. Lo stesso dovrà essere improntato sull'economia circolare e prevedere iniziative a vari livelli per favorire la riduzione dei rifiuti. Una volta determinati gli scenari futuri andranno individuati gli impianti di trattamento della parte residuale, vagliando varie opzioni (trattamento meccanico-biologico, meccanico, fabbrica dei materiali) oppure considerando partnership in ambito regionale per una diversa destinazione di ciò che non potrà essere recuperato. Lo smantellamento del forno potrà quindi essere accompagnato da una sua riconversione verso un'alternativa più al passo con i tempi.